



Di rosso alle 3 ruote  
d'argento ordinate 2, 1.  
L'arme cinta da un ramo  
d'alloro e da uno di quercia,  
timbrata dell'elmo torneario  
chiuso, piumato con svolazzi,  
rosso, nero e oro.

Vuole la tradizione che le tre  
ruote ricordino l'episodio  
guerresco in Terra Santa,  
del crociato fiammingo di  
nome Ghilion, antenato dei  
Roero.

# Piea

Il nome del paese rimanda al persistere di tradizioni di origine romana, poiché è riconducibile ad una voce del latino volgare *plagea* o *plagia* che significa "superficie o terreno declive". Il nome di Piea può derivare pertanto dalla traduzione del sostantivo latino *plagia* in *piaggia* che in dialetto piemontese corrisponderebbe a Piea o Pieja. Una seconda ipotesi è che il nome Piea derivi da *Pleya* o anche da *Playa*, primi feudatari del paese. Pertanto non è escluso che sia stato il paese a dare il nome ai Signori, in quanto molte famiglie nobiliari piemontesi hanno per cognome il nome di un loro feudo. Solo in documenti storici di inizio sec. XV si fa espressamente riferimento a Piea, l'attuale nome del paese.

## La storia

L'insediamento umano nell'area nord-ovest di Asti, compreso fra i territori Versa e Trivera, è di origine antichissima. L'area è caratterizzata da lunghe valli longitudinali che si estendono parallele da nord verso sud. Molti antropologi e autori di storia locale sono concordi nel ritenere che i primi abitanti fossero i Liguri (Ligures). Secondo gli storici le prime immigrazioni dei Liguri nelle nostre terre risalirebbero approssimativamente al 2000 a.c. Le vicende dei Liguri sono note soprattutto a partire dal momento in cui avviene il loro incontro col mondo greco e romano. La loro parlata di origine mediterranea venne in seguito indoeuropeizzata con il contributo dei Celti. All'inizio del IV sec. a.C. i Celti o Galli guidati da Brenno si spinsero fino a Roma. La storia ha lasciato grandi spazi vuoti intorno a questi tempi e la leggenda si è sbizzarrita nel colmarli. Il più antico documento medioevale che faccia esplicito riferimento al territorio di Piea è del 832 e si tratta della vendita di una vigna posta *in fine Pladiva*, confinante con un'altra vigna e con una *silva*: già nel IX sec., dunque, il territorio era in parte coltivato a vigneto, anche se non mancavano sopravvivenze di estensioni boschive. Al medesimo secolo appartiene anche un secondo documento, stipulato a Cortandone, a sette chilometri da Piea, nel quale però compare soltanto un riferimento al torrente che ne attraversa il territorio: *fluvio Pladia*. Soltanto dopo la metà del sec. XII si trovano fra il comune di Chieri e il comune di Asti delle terre in mano ai conti di Riva-Biandrate. I Riva e i Biandrate erano due potenti nobili famiglie piemontesi, infeudate, oltre che a Piea, in molti altri paesi; i primi si estinsero nel sec. XIV, mentre la discendenza dei secondi esiste ancora oggi. La famiglia dei Riva si suddivise in vari rami e gli appartenenti al ramo stabilitosi a Piea presero il nome di Signori di Piea o "de Playa" e "de Pleya". Per tutto il corso del Duecento il potere dei Signori de Playa non diminuisce, poiché essi continuano ad esercitare le loro autorità su Piea e su tutta l'area occidentale. L'ascesa politica del comune di Asti, volta a crearsi una salda territorialità nel contado, costringeva l'aristocrazia locale a spogliarsi dei propri privilegi. Alla fine del secolo pertanto rimaneva nelle mani dei de Playa solamente il castello che aveva dato nome alla famiglia. A quell'epoca dunque il castello e il feudo di Piea appartenevano soltanto per metà ai signori locali: la restante metà apparteneva al comune libero di Montechiaro. Nella seconda metà del secolo XIV il libero comune di Montechiaro, non si sa per quale ragione, cede la sua metà del feudo pieese; questo viene diviso in parti uguali fra le famiglie dei Roero e dei Riva de Playa. Verso la fine del sec. XIV si estingue l'ultimo ramo della famiglia dei de Playa e la loro porzione di feudo di Piea passa sotto la tutela dei Roero, altra potentissima famiglia nobiliare piemontese. La famiglia Roero può essere considerata come una delle più importanti in Piemonte ed annoverata fra quelle la cui presenza è attestata fin dall'epoca comunale. A prescindere da remoti personaggi,

quali un certo Ghilion (o Ghilies o Gilles), crociato fiammingo che, a seguito di un episodio guerresco in Terrasanta, avrebbe inserito nello stemma le tre ruote, la tradizione fa derivare l'origine del gruppo gentilizio da un capostipite, Tommaso, che sarebbe venuto in Italia al seguito dell'imperatore Federico Barbarossa e, quale persona di sua fiducia, nominato barone, avrebbe ottenuto incarichi importanti nel Comune astese, a quel tempo formalmente fedele all'Impero.

## I personaggi

**Percivalle Roero Conte di Monticello.** (XV secolo). Verso la fine del sec. XV il paese di Piea cadde sotto il potere di Percivalle Roero, e fu questa la prima volta che il feudo pieese fu infeudato a una sola persona: ciò avvenne in seguito ad una bolla del Papa Alessandro VI, datata 14 aprile 1494, nella quale il Pontefice annullava tutti i diritti su Piea di Andrea Roero a favore di Percivalle Roero, conferendogli il titolo di conte di Piea, trasmissibile ai discendenti.

**Carlo-Gerolamo Roero.** (XVII secolo). Alla morte di Filippo Roero (nipote di Percivalle Roero) avvenuta il 25 marzo 1659, il feudo di Piea passò direttamente a Carlo-Gerolamo, figlio primogenito. Il conte Carlo-Gerolamo Roero ebbe sei figli, tre femmine e tre maschi. Filippo-Felice essendo il primogenito maschio fu automaticamente nominato 6° Conte di Piea.

**Cav. Giovanni Gonella.** A sua volta nel 1839 per motivi ignoti il castello venne venduto al conte Raul Costa Beauregard che a sua volta lo rivendette nel 1857 al Cav. Giovanni Gonella, il quale si stabilì a Piea e

aiutò molto il paese con generose offerte e finanziò la ricostruzione della chiesa di S. Sebastiano e alcune opere di abbellimento nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo. Per poter pagare i debiti contratti, il Cav. Gonella, il 7 marzo 1870, dovette vendere il castello e tutte le proprietà a un commerciante di Torino, un certo Gaspare Passarino, che dopo un decennio lo rivendette a Raffaele Bombrini il 30 maggio 1880.

**Raffaele Bombrini.** (1842-1882). Terzo-genito maschio di Carlo Bombrini nacque a Genova. Fondatore della Banca di Genova, poi Banca Nazionale ed infine Banca d'Italia, ne fu direttore sino alla sua morte avvenuta nel 1882. Raffaele Bombrini fu consigliere e assessore comunale del comune di Genova, deputato per due legislature al Parlamento Nazionale per il collegio di Sampierdarena, Commendatore della Corona d'Italia. Sposò nel 1874 Caterina Gamba, figlia del Barone Alberto. In occasione della nascita della terzogenita Maria, Raffaele Bombrini acquistò il castello di Piea e venne a stabilirsi definitivamente nel paese.

## Gli edifici

**Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo.** In origine ubicata ad un chilometro e mezzo a sud del paese attuale e poco più a nord di Viale - e perciò detta nel 1247 "de Playa et de Viallo", e stata chiesa parrocchiale di Piea fino al 1598, benché non si officiasse più messa, in quanto in completa rovina e profanata. Venne ricostruita con l'ausilio di mattoni e architravi nel piccolo promontorio fra la strada che porta alla borgata di Vallunga e la cascina del beneficio che porta lo stesso titolo di San Filippo.

**Castello.** L'origine del castello di Piea, del quale si ignora la forma primitiva, sono strettamente legate all'emergere della fa-

miglia signorile che dal castello trasse il predicato di "de Playa". Nel XVII secolo il castello cominciò a cadere in rovina, ed essendo sotto la tutela dei duchi di Savoia, con un decreto del 1625 di Carlo Emanuele I ne ordinò il restauro per usufruirne come dimora di caccia. Il castello fra il 1720 e il 1760 fu ridotto da fortezza a palazzo ad opera soprattutto dei Conti Filippo Felice e Carlo Maria Roero. Oggi il castello si presenta con aspetto massiccio; sorge alla sommità del colle che domina l'abitato ed è in gran parte celato dalla lussureggiante vegetazione del parco.

## Cenni bibliografici

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

FARINA M.C., *Piea d'Asti, Vita e storia nel secondo millennio* Piea, 1993.



## Piea

**Epoca di fondazione**  
X secolo

**Data di istituzione del comune**  
XIV secolo

**Abitanti**  
623

**Abitanti a inizio '900**  
905

**Superficie territoriale**  
8,89 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
275 m

**Frazioni del comune**  
Caffarotto, Ingazzo San Secondo,  
Primparino, Rodino, San Grato,  
Vallia, Vallunga

**Museo dei vecchi utensili**  
Via IV Novembre, 1



**Palazzo comunale**  
Piazza Italia, 1  
Cap 14020  
Tel. 0141 901650  
Fax 0141 990907  
piea@ruparpiemonte.it  
www.comune.piea.at.it